

Xausa sul credito vicentino

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«Bancari e filiali in 10 anni sparito il 40 per cento»

«In 10 anni si sono persi il 39% di sportelli e il 41% di dipendenti. Il mondo bancario si è capovolto». Lo ha vissuto tutto **Giuliano Xausa**, a fine mandato da coordinatore provinciale della **Fabi**. **ROBERTA BASSAN** PAG. 8

Giuliano Xausa

COORDINATORE PROVINCIALE USCENTE **FABI**

«In 10 anni mondo bancario capovolto Qui persi il 40% di filiali e dipendenti»

ROBERTA BASSAN

Dal fallimento delle Popolari alla crescita delle Bcc. Dalla proliferazione di filiali (581 nel 2016) al declino (351 nel 2025). Dal boom di assunzioni (4.813 dipendenti nel 2016 con punte di 5.200 nel 2013) al crollo (poco più di 2.800 attuali). «In dieci anni si sono persi il 39% di sportelli e il 41% di dipendenti nel Vicentino. Il mondo bancario si è capovolto». Lo ha attraversato tutto **Giuliano Xausa**, classe 1961, dall'alto dei suoi 18 anni (27 di attività sindacale) da coordinatore provinciale **Fabi**, primo sindacato dei bancari. Con il congresso di sabato a Vicenza chiude il mandato e non si ricandida alla guida provinciale: «Ritengo sia giusto passare il testimone».

Vicenza va verso la desertificazione bancaria?

Ho vissuto la crescita di filiali e numeri spropositati di assunzioni, ma negli ultimi anni ci sono stati tagli e abbandono del territorio. Significa mettere in difficoltà le fasce più deboli, piccoli imprenditori e risparmiatori.

Eppure il centro storico attira le insegne bancarie, da ultimo Banca del Fucino nell'ex palazzo delle Poste. Come se lo spiega?

Questo è un territorio che cresce, ricco di piccole medie imprese sane, c'è bisogno di credito ed è inevitabile che banche esterne siano attratte e occupino spazi lasciati vuoti. Ma il tema è un altro: l'abbandono del ruolo sociale. Per fortuna il mondo del credito cooperativo non solo mantiene filiali ma ne apre di nuove.

Ritiene che le Bcc siano eredi delle Popolari?

Il credito cooperativo ha preso furbamente il posto delle Popolari e fa quel credito di prossimità che le banche di grandi dimensioni hanno abbandonato. Anche Volksbank, che nel 2015 ha incorporato l'ex Marostica, svolge un'attività di prossimità e ottiene gran parte dei suoi risultati in quest'area.

In dieci anni le bcc vicentine da 10 si sono ridotte a 4, ma diventano sempre più grandi. Un bene o un male?

La dimensione è un bene per la sicurezza delle banche,



l'importante è che continui-
no a rimanere legate al terri-
torio.

**Il 27 giugno sono trascorsi 9
anni dal fallimento delle ex
banche venete. Lo ritiene un
capitolo chiuso?**

Assolutamente chiuso, ma
triste. Nel Vicentino c'erano
oltre 100 sportelli della BpVi,
un'altra decina di Veneto
Banca, altri 60 del "mondo"
Intesa con la Cattolica del Ve-
neto e poi l'Ambrosiano. Og-
gi Banca Intesa, che ha inglo-
bato, le ex Popolari ha appe-
na 31 sportelli nel Vicentino.
È cambiato il modo di fare
banca.

**Se dovesse ricordare il mo-
mento più difficile di quella
stagione?**

Alle assemblee dei soci si at-
taccavano i lavoratori e ci gri-
davano «Tutti nel fosso».

**Dicevano che vendevate azio-
ni BpVi come investimenti si-
curi e non potevate non sape-
re la situazione della banca.
Qual è la verità?**

Il personale non aveva re-
sponsabilità. Il sottoscritto e
il segretario generale [Fabi](#),
[Lando Maria Sileoni](#), siamo

stati querelati da vertici della
BpVi e abbiamo vinto in pri-
ma istanza e in appello.

**C'è un mondo digitale che
avanza anche in banca, a par-
tire dall'IA, la preoccupa?**

Non si tratta di piangere sul
passato e, anzi, l'intelligenza
artificiale aiuta nelle mansio-
ni pratiche. Ma, da rappre-
sentate di lavoratori, dico
che è necessario sempre por-
re la persona al centro. Poi
naturalmente tutti utilizza-
no le "app" salvo, come è suc-
cesso nei giorni scorsi con
Revolut, incorrere nei blac-
kout.

**Lei è segretario nazionale a
fianco di [Sileoni](#), si ricandide-
rà a gennaio?**

Ho dato la mia disponibilità
nella sua squadra.

**L'assemblea di Mps del 29 ot-
tobre è decisiva per il futuro
del credito italiano. C'è pro-
prio necessità di nuovi poli?**

È la Bce, Banca centrale euro-
pea, a spingere per grandi
concentrazioni. Lo abbiamo
visto inevitabilmente anche
con la fine delle banche ve-
nete.

Con nuovi poli bancari quanti

nuovi esuberanti si rischiano?

Ci sarà un impatto che, anco-
ra una volta, gestiremo sem-
pre su base volontaria, grazie
al fondo di solidarietà bilate-
rale con cui sono state affron-
tate tutte le operazioni senza
licenziamenti.

**Non mollate sul contratto: tre
anni fa avete chiuso con un
aumento di 435 euro in più in
media al mese in busta paga.
Ora siete in fase di rinnovo,
come sta andando?**

Il primo incontro con Abi è
stato deludente, in calenda-
rio ne abbiamo un altro il 26
ottobre. Riteniamo che la no-
stra richiesta per la parte eco-
nomica di 518 euro di au-
mento mensile sia legittima
legata al recupero dell'infla-
zione e alla produttività. I
bancari oggi in Italia si sono
ridotti a 260 mila, oltre ai 30
mila delle Bcc, ma le banche
guadagnano di più e una par-
te va redistribuita.

**Lo dice anche il Governo sugli
extra profitti chiedendo quasi
5 miliardi. È d'accordo?**

Il ruolo sociale delle banche
è fondamentale ma va con-
cordato, come è stato fatto lo
scorso anno. Non imposto.



Giuliano Xausa Chiude dopo 18 anni il mandato da coordinatore provinciale **della Fabi**

“

Le Bcc furbamente hanno preso il posto delle Popolari. Al contrario dei grandi istituti fanno credito di prossimità

“

Triste la vicenda della BpVi, il personale non aveva colpe ma in assemblea ci gridavano: «Tutti nel fosso»